

LA VOCE DI

Fra Carlo

Opuscolo dell'Associazione Fra Carlo di S. Pasquale di Cusano Mutri (BN)
Sito web: www.fracarlo.com • E-mail: info@fracarlo.com



138° Anniversario della morte di Fra Carlo



SOMMARIO

In prima di copertina: Cusano Mutri (foto di Antonio Simeone)

- 1 Fra Carlo alla scuola del Tabernacolo (3^a parte)
- 5 Introduzione all'opera *Seraphica Charitas*
- 6 Copertina dell'opera *Seraphica Charitas*
- 8 Prefazione dell'opera *Seraphica Charitas*
- 11 Nell'attesa della sua venuta (3^a parte)

GRAFICA E STAMPA:

Tipografia BORRELLI srl - Via Sant'Antonio,6 - 82018 San Giorgio del Sannio (BN)
Tel. 0824.58147 - Fax 0824.49601 - www.borrellitipolito.it - info@borrellitipolito.it



Fra Carlo di S. Pasquale
(Giuseppe Vitelli)
Cusano Mutri • 1818 - 1878

PREGHIERA

O Dio misericordioso, che con la Tua grazia, Ti degnasti di conservare il Tuo servo fra Carlo puro di cuore, ardente di carità, esaudisci, Ti supplichiamo, le nostre preghiere e, se è nei Tuoi disegni che Egli sia glorificato dalla Chiesa, dimostra la Tua volontà concedendoci le grazie che Ti domandiamo, a sua intercessione, per i meriti di Gesù Cristo, nostro Signore. *Amen.*

Pater, Ave, Gloria.



On Web

Leggi online i numeri precedenti del bollettino
nel sitoweb www.fracarolo.com



Fra Carlo

alla scuola del Tabernacolo

— 3^a parte —

Come ben sappiamo Fra Carlo di S. Pasquale nella sua vita di consacrato, era frate alcantarino, aveva dei punti fermi che per tutta la vita lo hanno accompagnato. Tra questi: l'ubbidienza alla chiesa e all'Ordine, la vita sacramentale con la confessione, la s. messa, e l'eucarestia, e la devozione alla Madonna delle Grazie, del Buon Consiglio, e di S. Pasquale, infine la preghiera continua. Stiamo seguendo in particolare il cammino spirituale di Fra Carlo, accompagnato dalla partecipazione alla santa messa e la sua devozione eucaristica.

Cresciuto ai piedi dell'altare Fra Carlo anche nella sua vita da adulto, nonostante le notevoli difficoltà originate in particolare dalla cacciata del convento, mentre era in Mirabella Eclano, la sua fede si rafforzò proprio per la sua devozione all'eucarestia.





La messa giornaliera, celebrata in convento, o quando si trovava in giro per la questua nei paesi, lo trovava sempre presente per la partecipazione al sacrificio di Gesù ed alla comunione. Fra Carlo sapeva che le difficoltà giornalieri si potevano vincere soltanto con la forza dell'eucarestia e della comunione. Il popolo che lo vedeva partecipare, di mattino presto, alla santa messa giornaliera, rimaneva edificato dal suo comportamento.

Fra Carlo si trasfigurava quando riceveva la comunione e non di rado si assentava pur rimanendo in chiesa, assorto nel mistero che lo aveva ricevuto. In quei momenti il colloquio con Gesù era intimo ed egli raccontava al suo Signore tutto se stesso e presentava le difficoltà della sua vita, della vita della sua fraternità conventuale e dei fedeli che a lui si erano raccomandati. Fra Carlo, come già il suo confratello S. Pasquale Baylon, sapeva che affidarsi all'eucarestia significava camminare nell'amore e nella perfezione e che Gesù proprio in quei momenti accoglieva tutte le richieste e le preghiere che gli erano state rivolte.

La risposta del Signore non si lasciava attendere infatti, molti peccatori ritornavano alla grazia, molti malati alla guarigione, molti singoli e fami-

glie ritornavano in pace, molti serenamente si preparavano per l'ultimo viaggio. Fra Carlo specialmente in Mirabella sperimentò la forza dell'eucarestia, per cui quando si presentarono i momenti bui e le persecuzioni è dall'eucarestia che attinse la forza.

Quando nel 1866 i frati vennero prima confinati nei conventi e poi espulsi dalle leggi eversive Fra Carlo, che pur aveva sentito le voci contrastanti dei confratelli i quali volevano opporsi alle leggi di soppressione, per non cadere in tentazione e per non essere pietra di inciampo per tanti fedeli buoni e cattivi, di notte, senza salutare nessuno, si affrettò sulla strada che lo portò prima nel convento di Atripalda, poi in quello di Airola ed infine in Cusano Mutri nell'eremo della Madonna delle Grazie. Il suo cammino nella bufera venne segnato dai luoghi, intitolati a S. Pasquale Baylon in Atripalda e in Airola.

Qui non mancò per lui la santa messa e la comunione come viatico in tempi tristi e bui, non segnati da futuro. Sembrava che il mondo avesse perduto la pace e che nel cuore di tutti regnassero le tenebre.

La massoneria era riuscita, anche se attraverso pochi istruiti e saccenti, a creare il caos nella chiesa, disperdendo i pastori del gregge. Molti purtroppo persero la luce e la persecuzione scoppiò specie verso i sacerdoti ed i religiosi. Fra Carlo sapeva, era un insegnamento forte di S. Francesco d'Assisi per i suoi frati, che bisognava essere pronti a partire ed a seguire la strada che il Signore indicava, conservando la fede e divenendo fari di luce nella tenebre per i buoni che si erano nascosti nel momento della prova. In tanti si erano lasciati trascinare dalle nuove idee che sfociavano in persecuzione alla chiesa e fu proprio l'esempio dei semplici, i quali rimasero attaccati a Gesù a riportare nei fedeli la luce della verità e della pace. Fra Carlo in questo viaggio di ritorno verso il suo paese d'origine conservò non solo la fede ma continuò ad essere quella fiaccola che illumina le tenebre e che rischiarai i cuori. La sua forza era l'eucarestia.

Ritornato nella sua patria Cusano Mutri si fermò nel romitorio della Madonna delle Grazie, fuori del centro abitato. Lì vi era una cappella dedicata alla Madonna e delle piccole stanzette per potervi alloggiare.

Dopo un primo periodo chiese il permesso al Vescovo di Cerreto per potersi fermare e così insieme ad un suo confratello formò una mini comu-

nità francescana, dove regnava la pace, la preghiera e l'unione fraterna. Il luogo era però distante dalle parrocchie del paese ed ogni giorno era un sacrificio grande, partire presto di mattina per non mancare alla santa messa quotidiana ed alla comunione. Ma Fra Carlo questo tragitto lo faceva con grande allegrezza perché sapeva di doversi incontrare con Gesù e ricevere da Lui la forza per la missione giornaliera. Poi almeno una volta alla settimana nella piccola cappella della Madonna delle Grazie un sacerdote frate alcantarino iniziò a celebrare l'eucarestia e così quella cappella con Gesù nel tabernacolo divenne il luogo più amato da Fra Carlo, il quale passò la maggior parte della sua vita ai piedi di quell'altare, specie quando non potette più camminare per una ferita sempre aperta al piede.

Da quel tabernacolo ricevette il viatico che lo accompagnò nell'ultimo passaggio da questa terra al cielo.

P. Domenico Tirone ofm





Introduzione all'opera Seraphica Charitas

In data 22 marzo 2014, l'Associazione Fra Carlo, nella persona del Presidente della stessa, lo scrivente, concordò con il dott. Francesco Lepore l'impegno a condurre una ricerca su fra Carlo di san Pasquale presso gli archivi ecclesiastici, comunali, vaticani e altro. La ricerca, "condotta a termine con serietà, competenza e acume critico" dal dott. Lepore, è alla base della stesura della nuova biografia del Servo di Dio.

L'opera, a carattere storico – scientifico, è una biografia documentata. L'Associazione propone ai devoti di fra Carlo, agli studiosi e agli appassionati di questo genere letterario, la lettura e la meditazione del testo.

Ecco, di seguito, in anteprima, la copertina della Biografia *Seraphica Charitas* e la Prefazione al testo, scritta dal Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori, Fr. Michael Antony Perry, pubblicata dalla L E V (*Libreria Editrice Vaticana*).

Pasquale Marco Fetto

FRANCESCO LEPORE

C SERAPHICA HARITAS

NOTE STORICO-CRITICHE
SULL'ALCANTARINO CARLO DI S. PASQUALE
1818-1878

Prefazione di

MICHAEL ANTHONY PERRY



LIBRERIA EDITRICE VATICANA

C SERAPHICA HARITAS

Carlo di S. Pasquale (1818-1878) fu uno dei protagonisti dell'ultima stagione dell'alcantarinismo italiano. Umile terziario di convento, incarnò l'autentico spirito serafico con una vita improntata alla povertà, penitenza e amore misericordioso verso il prossimo. Travolto dalla bufera delle leggi eversive postunitarie, fu costretto ad abbandonare il chiostro e a rientrare nel paese natale, dove si fece tutto a tutti con un diuturno apostolato di carità. Favorito di doni mistici, si spense acclamato quale santo e tale è ancora oggi riguardato dai numerosi fedeli che accorrono al suo sepolcro. Basata su documenti d'archivio, *Seraphica charitas* ricostruisce le vicende tanto umane quanto interiori di questo seguace del Poverello e offre in tal modo al lettore un valido aiuto per scoprire una meravigliosa figura di fedele testimone cristiano tra quegli innumerevoli uomini e donne che «hanno fatto della misericordia la loro missione di vita» (Papa Francesco, *Misericordiae vultus* 24).

Nato a Benevento nel 1976, Francesco Lepore è giornalista professionista. Licenziato in Teologia Dogmatica e laureato in lettere antiche, è autore di saggi dedicati alla storia della teologia, della spiritualità, dell'oratoria sacra dal medioevo all'età moderna. Tra le sue ultime opere è da ricordare *Il Purgatorio ragionato di Francesco Longano (1729-1796). Storia ed edizione d'un trattato illuministico-massonico sulla purificazione ultraterrena (Vat. lat. 15366)*, pubblicato nei «Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae» 20 (2014) 493-575.



ORDO FRATRUM MINORUM
MINISTER GENERALIS

Curia Generale dei Frati Minori (OFM), Via S. Maria Medianece 25, 00165 Roma - Italia. Tel. +39.06.684919

Fax: +39.06.632247 - eMail: mingen@ofm.org

Egr. Dr.
Francesco Lepore
Via Marcantonio Colonna, 74
00047 MARINO (Roma)

Carissimo Dr. Lepore,
il Signore Le doni pace!

Di seguito troverà il testo della prefazione da Lei richiestami per la pubblicazione della biografia del Servo di Dio Carlo di san Pasquale, frutto del suo impegno e del suo lavoro.

Il Signore la benedica e la sostenga sempre nel suo cammino esistenziale e professionale.

La prefazione è come un anticipo, uno sguardo d'insieme. Il dott. Francesco Lepore, mi ha chiesto di vedere il suo lavoro *Seraphica caritas* e di presentarlo al lettore.

Lusingato dall'invito cortese, ho letto il manoscritto con interesse. Il Lepore ha affrontato e condotto a termine con serietà, competenza e acume critico il compito affidatogli, che non era dei più facili. Si trattava di studiare il protagonista, Fratel Carlo di S. Pasquale, un umile terziario alcantariniano del XIX secolo, il suo ambiente immediato, il suo tempo, il suo singolare passaggio, e questo, individuando, consultando e, direi, quasi "spremendo" le fonti più disparate che attengono al personaggio. In effetti, sono principalmente tre i quesiti sottesi alla biografia d'un testimone cristiano: *Chi fu realmente? Che cosa fece? Quale il segreto d'un fascino spirituale ancora vivo a distanza di tempo?* Francesco Lepore ha offerto le risposte per Fratel Carlo e, a giudicare dal lavoro, sembra esserci riuscito.

Seraphica caritas non è la prima vita del terziario alcantarino. Eppure si presenta così originale, fresca, oserei dire, atipica. Lepore racconta coinvolgendo il lettore: è uno che ama l'argomento e lo sa presentare; è uno che sa condurre il lettore a vedere oltre il visibile, e, non lavorando di fantasia, ma mostrando e indicando le fonti della cultura, archivi, biblioteche, documenti privati e ufficiali, letteratura contemporanea, studi specifici, voci varie di una tradizione mai interrotta, giungendo a far conoscere le originali fattezze di Carlo di S. Pasquale che dalle pagine del libro, ammalia per quella freschezza francescana, che vi s'irraggia. Si staglia così in tutta la sua grandezza l'umile figura d'un terziario di convento dell'800, rapito dall'ideale d'una vita pienamente conforme allo spirito di Francesco d'Assisi. È un assillo che porta Giuseppe Vitelli (questo il suo nome nel secolo) prima tra gli Osservanti, per farlo poi definitivamente approdare nella "Tebaide" degli Scalzi o Alcantarini.

Privazioni, penitenze esteriori, povertà materiale sono da lui guardate come un mezzo di cristoconformità e d'avanzamento spirituale nella scuola della carità. Carità verso il Sommo Bene, carità verso i fratelli, soprattutto i più bisognosi e sofferenti. È per questa carità che perdona chi, nel turbolento Meridione dell'immediato post Unita d'Italia, lo trascina in tribunale con l'accusa di sobillare le masse contro il nuovo ordine delle cose e lo indica come "pericoloso, perché ha fama di santo". È per questa carità che quando serpeggia il malumore contro i liberali invita alla pacificazione e ripete: «Invece di tirar giù, bisogna tirar su. Bisogna pregare, perché anche essi hanno un'anima». È per questa carità che, rientrato a seguito delle leggi eversive a Cusano Mutri, suo paese natale, non si stabilisce in casa dei familiari (come fanno tanti confratelli costretti ad abbandonare il chiostro), bensì presso la chiesa campestre di S. Maria della Grazie, dove conduce vita comunitaria con l'eremita locale e si attiene ai severi usi alcantarini. Qui accorrono fedeli d'ogni condizione per aiuto, consiglio, conforto. Qui Carlo muore il 16 marzo 1878 con fama di uomo santo e favorito di carismi straordinari. Qui è sepolto col permesso delle autorità ecclesiastiche e ricordato quale testimone di donazione nella significativa epigrafe, approvata dal vescovo del tempo, il Servo di Dio Luigi Sodo. Qui a distanza d'oltre 130 anni continuano ad affluire persone attratte dal suo messaggio di "carità serafica".

Da queste pagine emerge dunque la vera figura di Fratel Carlo, ricostruita, come si è già detto, grazie alle lunghe perenigrazioni dell'autore soprattutto presso quei "santuari della memoria" che sono gli archivi. Numerosi i documenti rinvenuti, che in una con le testimonianze giurate e la risistemazione della fonti edite, conferiscono a questa pubblicazione gli accennati crismi della novità e dell'atipicità. La biografia si muove infatti su due binari. Essa è un'opera agiografica e, in quanto tale, scritta *ad aedificationem*. Ma il carattere spirituale è inscindibile da quello storico-critico, che ne costituisce il fondamento. Di ogni affermazione è fornito il rimando documentale e, quando le testimonianze dirette sono lacunose, l'accurata ricostruzione dell'ambiente familiare, sociale e religioso ne sostanzia indirettamente il profilo unitamente a un costante raffronto coi testi legislativi e ascetici dell'alcantarinismo, di cui il dott. Francesco Lepore mostra d'avere familiarità.

Seraphica caritas è insomma un libro da leggere per chi voglia scoprire la figura d'un francescano autentico così come la intravidero e ne scrissero succintamente nomi illustri dell'Ordine quali, per citarne qualcuno, Ferdinando Diotallevi a Gioacchino D'Andrea.

Nel ringraziare dunque l'autore d'aver condiviso il frutto della sue lunghe ricerche, formulo l'auspicio che la sua pubblicazione possa anche risultare utile ad introdurre - come desiderato da tanti - la causa di Fratel Carlo di S. Pasquale, che fino ad ora è stata saggiamente ritardata in attesa di notizie sicure e più dettagliate, quali sono appunto quelle adesso rinvenibili in *Seraphica caritas*.



Fr. Michael Anthony Perry

Fr. Michael Anthony Perry

Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minor

Roma, 8 maggio 2015
nella Memoria di S. Maria Mediatrix

Prot. MG 47/15

 ORDO FRATRUM MINORUM
MINISTER GENERALIS

Nell'attesa della sua venuta

Riflessioni per il tempo d'Avvento

di Padre Dalmazio Mongillo

a cura di Donatello Camilli

— 3^a parte —

La meta che orienta il cammino

Le fasi dell'anno liturgico che la Chiesa celebra, più che espressione di successione, sono dimensioni di complementarità, si riferiscono ad aspetti della persona e dell'opera di Gesù Cristo e cioè di Colui che proietta luce, completamente sul mistero di Dio e su quello dell'essere umano che in Lui sono uniti e che l'intelligenza credente aspira a penetrare per trarre orientamento nel cammino della vita.

Generalmente nell'interpretare questo messaggio ci si pone nella prospettiva cronologica e poiché la seconda venuta succede alla prima, l'attenzione tende a concentrarsi sulla prima e a disattendere la seconda, ancora avvolta nel mistero. Potremmo anche tentare di ribaltare la posizione e cogliere alla luce della seconda, il cammino che la precede. L'attenzione convergente e unificante che la meta esercita nella coscienza dell'umanità credente è la sorgente dell'interesse che l'Avvento suscita e del fascino che i testi che ne parlano, soprattutto quelli della liturgia di questo periodo contengono ed esprimono. Essi evidenziano la realtà del ritorno, della seconda venuta e la considerano come evento che concerne l'economia generale della storia cosmica comunitaria e perciò stesso personale.

La fede non si limita a confermare il fatto del ritorno del Signore, proclama che verrà quando il piano di Dio sulla creazione e la storia sarà compiuto e il Signore consegnerà il Regno al Padre: "Le cose di prima saranno passate, nasceranno le nuove e Dio sarà tutto in tutti".

Risvegliarsi alla coscienza del non-ancora

L'Avvento è il memoriale della speranza realizzata, dell'attesa compiuta, della preparazione completata, è il sacramento che contiene, annunzia e realizza il frutto del nostro essere battezzati nella morte e resurrezione di Gesù Cristo. Lo si celebra all'inizio di ciascun anno liturgico, di ciascun segmento di storia, perché indica la meta nella quale converge e si ricapitola tutto. Il cammino dell'umanità è mosso dall'avvento, è orientato dalla sua attesa, consiste nella preparazione di ciò che avverrà, arriverà, apparirà, vedremo svelato e godremo in pienezza quando sarà avvenuto. Il "Finché Egli venga" è stato assunto nelle acclamazioni della liturgia eucaristica per esplicitare senso del mistero centrale della religione. La terza preghiera eucaristica proclama che il memoriale della Passione e della Resurrezione è celebrato "Nell'attesa della venuta del Signore".

Ho l'impressione che abituati alle attese quotidiane che rabbiose, inquiete o nostalgiche che siano, il più delle volte, sono passive o stancanti, non riusciamo a percepire e trasfondere in quel termine del testo italiano il grido e l'inquietudine che si coglie nel "PRESTOLANTES" latino, che lo accosta al "PRESTO VIENI", gridato dal desiderio inquieto di chi ha e mette fretta perché vuole l'incontro. Questi atteggiamenti sono espressi con pla-



sticità dall'implorazione abituale nelle prime comunità cristiane "MARANA-THA", Vieni Signore. Con le sue celebrazioni che culminano in quella eucaristica e scaturiscono da essa, la comunità cristiana affretta il compimento, mette fretta in tutti coloro che sono interessati nella sua preparazione, impone di non ritardarlo.

Questa focalizzazione di attenzione e di interessi è favorita quando si riesce a centrare, a mettere a fuoco l'annuncio/richiesta, il messaggio che la comunità cristiana è inviata ad annunciare e che è quello che deve tener desta e stimolare l'attesa. L'esperienza umana dell'innamoramento, dell'adomesticare come la chiama de Saint-Exupery nel suo indimenticabile apologo, Il Piccolo Principe, aiuta a percepire e concretizzare la pregnante dinamica della personalità di Avvento, incarnata da coloro che amano e che si risvegliano alla coscienza pluridimensionale della lontananza della o dalla persona amata, del "non ancora", del non conosciuto, del non amato, del non incontrato che, cresce in proporzione dell'intensificarsi dei legami. Solo coloro che sono veramente vicini all'amore vivono la sofferenza della lontananza. Risvegliarsi alla coscienza del "non-ancora", significa trovarsi immersi in quel misto di desiderio, gioia, trepidazione, speranza, timore, audacia che coloro che amano sperimentano con l'intensità segnata dal crescere, del voler essere insieme.

L'Avvento è il memoriale di Gesù Cristo che coltiva nella Sua Chiesa l'immedesimazione nel suo amore per il Padre e l'umanità e perciò, nel suo desiderio di vederla compiuta, di affrettarne la manifestazione. È il memoriale dello Spirito: l'Amore, il quale associa i fedeli nel suo affrettare la comunione piena di Dio nella Sua creazione e della creazione in Dio. Gli artefici della venuta che dura fino all'arrivo e che noi immersi nel tempo cogliamo frammentata, sono Gesù e lo Spirito, che associano le creature nella radicazione dell'aspirazione al Dio tutto in tutti.

La speranza della comunione piena è fondata nella decisione fedele di Dio che già l'ha decisa nella Resurrezione e Ascensione di Gesù. La comunione: Dio e umanità, cresce perché è donata in Gesù Cristo Risorto. L'Avvento avviene perché avvenuto e perché dimora. In un testo dagli orizzonti sconfinati il Concilio scrive "La Chiesa alla quale tutti siamo chiamati in Gesù Cristo e nella quale per mezzo della Grazia di Dio acquistiamo

mo la santità, avrà il suo compimento nella gloria del cielo, quando verrà il tempo della restaurazione di tutte le cose e col genere umano anche tutto il mondo, il quale è intimamente congiunto con l'uomo e per mezzo di lui arriva al suo fine, sarà perfettamente restaurato in Cristo". L'Avvento nuovo e permanente è l'incontro Dio/umanità, è Gesù Cristo Risorto, è lo Spirito che lo attua, è l'umanità che in Gesù Cristo è adottata da Dio, è quella che implora il radicarsi, il diventare irreversibile nei singoli e in tutti, dell'unione che è avvenuta, che dimora, che tende alla pienezza.

Nell'Oratio 38, 16 in *Theophania sive natalitiae Salvatoris*, san Gregorio il Teologo, da noi conosciuto come il Nanzianzeno, proclama al suo popolo che già a partire dal Natale del Signore si scorgono i Magi, il Battesimo al Giordano, le tentazioni del Figlio di Dio, la Croce sua, la sua Resurrezione, la Pentecoste dello Spirito, il Suo secondo ritorno nella gloria del Padre, ed esclama gioiosamente: "Quante feste, tante feste e una festa". Natale del Signore nella carne, Pasqua, si legge nella rubrica del più antico cronografo o calendario romano, così le vedono coloro che hanno fisso lo sguardo sulla sorgente della storia, il beneplacito del Padre che Gesù Cristo rivela ed attua e che lo Spirito porta a compimento della comunità che l'annunzia, la celebra e ne vive. Il compimento della creazione è il compimento delle creature, e poiché esso è presentato come presenza di Dio, tutto in tutti, è per questo verificarsi, per questo avvento che la creazione nuova vive, soffre, opera, spera, annunzia, celebra.

Attendere è prepararsi ad accogliere, alimentare il desiderio dell'incontro, pregustare la sorpresa per il suo verificarsi. Una creazione avviata al compimento, non è ancora, nell'Avvento, l'essere di ognuno vada verso la pienezza, in Cristo siamo, conosciamo e amiamo in parte, in modo frammentario, vogliamo essere pienamente in Lui, per essere, conoscere e amare in pienezza. L'annunzio dell'Avvento dissuade le mentalità saziate, appagate e conforta coloro che sono nella via della Beatitudine. I beati ci sono, e coloro che lo sono e cioè quelli delle beatitudini li conoscono, quando si consente al loro stile di vita, si comincia a percepire la realtà invisibile, a capire il loro modo di essere e di fare, a fruire della loro compagnia.

Questa visione alimenta la fede e l'amore per l'invisibile e libera le decisioni che influiscono sul cammino che costruisce la storia di Dio. I beati di



domani sono quelli che oggi, sono qualificati dagli atteggiamenti del Popolo delle beatitudini. Parafrasando il testo liturgico che indica in Cristo la nostra Pasqua, possiamo dire che, Egli che è, era e viene, è l'Avvento dell'umanità.

Celebrare, vivere l'Avvento è crescere nella disponibilità a essere in Lui, a farsi prendere da Lui, in docilità allo Spirito che viene da Lui e ci conforma a Lui.

Cristo risorto. Avvento dell'umanità

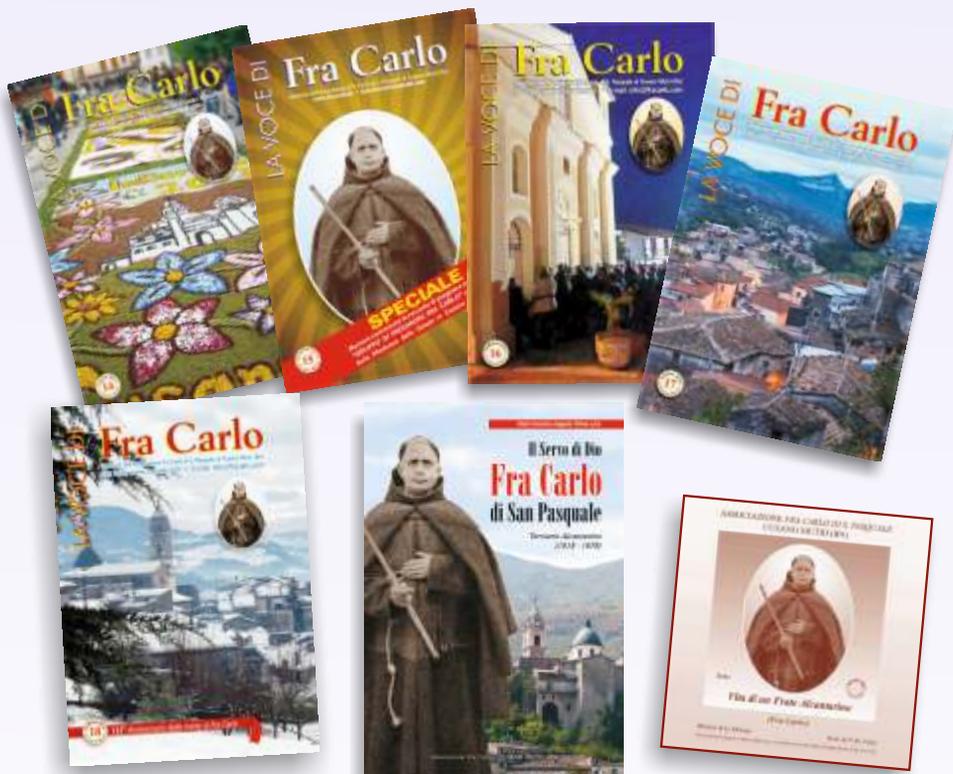
Ma perché Gesù Cristo è l'Avvento dell'umanità? Perché l'attesa umana è collegata a Lui? Perché in Lui, Dio ha riconciliato il mondo a se, ha chiamato unito a se l'umanità e in Lui l'umanità si è unita a Dio, ha vinto la separazione da Lui. In Lui è donata la possibilità di vincere la fuga da Dio, di disporsi ad essere accolti in Dio e di accoglierlo.

(continua)

PER LE OFFERTE

Conto Corrente Postale n. 43025303, intestato a Petronzi Pasquale -
Moderatore Associazione Fra Carlo e Fetto Pasquale Marco - *Presidente Associazione Fra Carlo*.

Causale: Pro Associazione Fra Carlo di Cusano Mutri (BN).



L'Inno di Fra Carlo in versione CD, i numeri precedenti de "La voce di Fra Carlo" e la nuova biografia "Il Servo di Dio Fra Carlo di San Pasquale" possono essere richiesti al Presidente dell'Associazione: Fetto Pasquale Marco - Via S. Maria, 43 - 82033 Cusano Mutri (BN) Tel. 0824.818183 - E-mail: info@fracarlo.com

Hanno scritto su Fra Carlo

- Iazzetta-Lucioli, *Il Monaco Santo vita del Servo di Dio Fra Carlo da Cusano Mutri*, ed. 1991 s.l
- P. Bonaventura Vacchiano, *Il Servo di Dio Fra Carlo di S. Pasquale*, Napoli 1966
- Nicola Gambino, *L'Immagine e la Realtà*, 1995, Grappone, Mercogliano.
- Edoardo Spagnuolo, *Repressione a Mirabella Eclano dopo il 1860*, 2001 s.l.
- Dante B. Marrocco, *Il Vescovato Alifano nel medio Volturno*, Piedimonte Matese 1979
- Salvatore Moffa, *Le vette interiori di Fra Carlo di S. Pasquale*, Cusano Mutri 2003
- Pasquale Marco Fetto, *Per Fra Carlo* (parte prima), Annuario 2003, Associazione Storica del Medio Volturno, Piedimonte Matese, 2004
- Pasquale Marco Fetto, *Per Fra Carlo* (parte seconda), Annuario 2004\2005, Associazione Storica del Medio Volturno, Piedimonte Matese, 2005
- Erino Eugenio Carlo, *Cusano Mutri: sulle tracce di Fra Carlo, il Monaco Santo*, La Voce del Santuario di Maria SS. Delle Grazie, numeri 3-4-5\2004, 1\2005
- Salvatore Moffa, *La ricca testimonianza del Servo di Dio Fra Carlo di S. Pasquale*, l' Osservatore Romano (23 novembre 2002)
- Giuseppina Bartolini Luongo, *La grande forza spirituale e le vette interiori di Fra Carlo di S. Pasquale* (recensione), L' Osservatore Romano (22-23 dicembre 2003)
- Vincenzo Perone, *Fra Carlo, Il Monaco già santo nel soprannome*, La Discussione (22 febbraio 2003)
- Francesca Petrillo, *Una vita diventata esempio di carità e obbedienza cristiana e il giorno dedicato a Fra Carlo e al suo mirabile cammino di fede*, Il Punto (16 marzo 2002)
- Salvatore Moffa, *La testimonianza di Fra Carlo di S. Pasquale: fedele discepolo di S. Pietro d'Alcantara*, L'Osservatore Romano (21 ottobre 2005).
- Domenico Tirone, *Portò a tutti il sorriso francescano e il saluto di "pace e bene"*, L'Osservatore Romano (12 novembre 2006).
- Domenico Tirone, *Il Servo di Dio Fra Carlo di S. Pasquale*, Associazione Fra Carlo (2010).
- De Lorenzo dott. Saverio, *Epistola-saggio - Fra Carlo, il santo Curato d'Ars e San Pasquale Baylon*, La Voce di Fra Carlo (marzo 2013).
- Vito A. Maturo, *Presenze francescane a Cusano Mutri*, (1999).
- Vito A. Maturo, *Introduzione al testo Il Monaco Santo*, (1991).
- Lepore dott. Francesco, *Seraphica Charitas*, Libreria Editrice Vaticana, (2016).

Per informazioni rivolgersi a:

- Pasquale Marco Fetto - Presidente dell'Associazione "Fra Carlo" via S. Maria, 43 - 82033 Cusano Mutri (BN) - Tel. 0824 818183
- Don Pasquale Petronzi - Moderatore via Ungaro, 71 - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824 860523

“Maria! Va dai miei fratelli e di loro che sono risorto”.

Auguri di Buona Pasqua

